

Le nuove Linee di indirizzo Nazionali per l’Affido Familiare 2024

La **prima Raccomandazione** chiede di promuovere e sostenere le forme di intervento «che non implicano la separazione del bambino dalla sua famiglia» (come l’affidamento diurno, quello part-time, la vicinanza solidale), consolidando così il ruolo dell’affidamento come «strumento privilegiato» per prevenire le cause di allontanamento dei minorenni dalla loro famiglia

La **seconda Raccomandazione** sottolinea l’importanza di dare priorità alle politiche di sviluppo dell’affidamento familiare, rispetto alle altre forme di accoglienza, puntando – per quanto riguarda la fascia d’età 0-5 anni – alla progressiva riduzione e, ove possibile, alla completa scomparsa degli inserimenti nei servizi residenziali

La **terza Raccomandazione** chiede di sviluppare l’affidamento familiare sui territori promuovendo l’attivo coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali e no. Tale partecipazione attiva dei soggetti della comunità locale va perseguita ponendo in essere le forme della co-programmazione e co-progettazione con gli enti del terzo settore e con le altre realtà territoriali competenti in materia, in vista della gestione condivisa dell’intervento

I SOGGETTI DELL’AFFIDAMENTO

LA FAMIGLIA D’ORIGINE

LA FAMIGLIA AFFIDATARIA

IL BAMBINO

ATTORI ISTITUZIONALI

ASSOCIAZIONI E RETI
DI FAMIGLIE AFFIDATARIE

TUTORE, CURATORE SPECIALE

SCUOLA

IL BAMBINO in affidamento familiare:

- ha da 0 a 17 anni (ma il progetto di affidamento familiare può accompagnare il ragazzo anche fino a 21 anni);
- ha la necessità che sia prestata una specifica attenzione ai bisogni peculiari delle differenti fasce di età in cui si viene allontanati dalla propria famiglia, a cui devono corrispondere obiettivi e azioni coerenti con le corrispondenti dell'età evolutiva nella definizione del Progetto quadro e del Progetto di Affidamento, anche in relazione alla durata presumibile dell'allontanamento;
- si trova in differenti condizioni psicofisiche, è di nazionalità italiana o straniera, può avere differenti culture e praticare diverse religioni;
- ha genitori in difficoltà nel rispondere ai suoi bisogni, a volte avendone consapevolezza e, in altri casi, negando di avere bisogno di aiuto;
- ha vissuto delle gravi problematiche nella propria famiglia: negligenza, rifiuto, maltrattamento fisico e/o psicologico, isolamento relazionale, separazioni di varia natura, difficoltà di carattere socio-economico, ecc.
- ha il diritto di essere ascoltato e il diritto alla conclusione dell'affidamento alla continuità affettiva e delle relazioni con le persone che si sono prese cura di lui, se questo risponde al suo migliore interesse. così come stabilito dalla legge 173/2015.

LA FAMIGLIA DEL BAMBINO

Raccomandazione *Riconoscere il dolore e la fatica dei genitori e del nucleo familiare del bambino in affidamento familiare per la separazione dal proprio figlio e per aver dovuto rivolgersi ed appoggiarsi a terzi (volontariamente o giudizialmente).*

AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 1 Si garantiscono ai genitori e ai familiari del bambino in affidamento:

- l'informazione sulle finalità dell'affidamento in generale e per lo specifico progetto;
- il coinvolgimento in tutte le fasi del progetto di affidamento familiare.

AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 2 Sono previste forme e modalità specifiche di relazione (in particolare visite e incontri) e comunicazione con i genitori del bambino per prepararli all'allontanamento temporaneo dei figli ed accompagnarli durante l'esperienza di affidamento familiare.

AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 3 Sono definiti ed utilizzati strumenti dedicati al superamento dei problemi che hanno portato all'allontanamento del bambino/ragazzo dal proprio nucleo familiare.

LA FAMIGLIA DEL BAMBINO

Raccomandazione *Promuovere e implementare la prospettiva della riunificazione familiare.*

Motivazione: La riunificazione familiare è un processo di lavoro programmato che prevede diversi livelli di relazione tra il bambino e la sua famiglia, al fine di assicurare al bambino la migliore stabilità e il senso di appartenenza alla sua storia familiare. Il rientro in famiglia è invece un evento puntuale che ha luogo in un certo giorno della vita del bambino. **L'obiettivo dell'intervento di affidamento è quello di favorire una gradualità dei diversi livelli di riunificazione familiare, sulla base del migliore interesse e dei bisogni del bambino, il cui raggiungimento richiede la collaborazione di tutti gli attori coinvolti e la strutturazione del progetto in fasi.**

AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 1 Introdurre nel Progetto quadro un obiettivo specifico relativo alla riunificazione familiare che venga assunto e declinato nel progetto di affidamento familiare.

AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 2 Introdurre specifiche sessioni formative sul tema nel percorso di formazione e accompagnamento con le famiglie affidatarie e con le famiglie di origine.

FAMIGLIA AFFIDATARIA

La famiglia affidataria è una risorsa costitutivamente prioritaria in ogni progetto di affidamento. Per diventare affidatari non esistono vincoli a priori, né è necessario possedere specifici requisiti oggettivi (età, istruzione, reddito). Possono diventarlo famiglie, preferibilmente con figli minorenni, ed anche persone singole, valutate dai Servizi in grado di svolgere un progetto di affidamento o di affiancamento solidale concordato con i Servizi stessi e che scelgano di accogliere un bambino o eventualmente dei fratelli.

Motivazione - La famiglia affidataria è una "famiglia in piè", non si sostituisce o non si pone in alternativa alla famiglia dei bambini accolti ed è chiamata a:

- assicurare il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e la cura delle relazioni affettive del bambino in affidamento familiare, provvedendo, in accordo con la sua famiglia e con gli operatori, anche alle necessità d'ordine sanitario, intervenendo tempestivamente in caso di gravità ed urgenza, informandone il servizio sociale; e saper rispettare ed accettare la famiglia del bambino mantenendo positivi rapporti con essa, secondo le indicazioni degli operatori e le eventuali disposizioni dell'Autorità Giudiziaria;
- favorire il rientro del bambino nella sua famiglia secondo gli obiettivi definiti nel progetto di affidamento.

LA FAMIGLIA AFFIDATARIA COME PARTNER E NON UTENTE

LA FAMIGLIA AFFIDATARIA

Raccomandazione Assicurare alla famiglia affidataria, "partner" del sistema dei servizi

- la partecipazione attiva alla definizione e alta costruzione del progetto di affidamento;
- la preventiva informazione delle condizioni dell'affidamento familiare che si propone loro, anche in attuazione di quanto disposto dal Tribunale per i Minorenni, affinché possa valutare se dare o meno la propria disponibilità;
- il mantenimento, quando non vi sia controindicazione, dei rapporti con il bambino anche al termine dell'affidamento, secondo modalità congrue per entrambi.

AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 1 Si prevedono:

- occasioni formalizzate di ascolto e comunicazione tra la famiglia affidataria, le équipes multidisciplinari e la magistratura minorile e, se presente, il tutore e il curatore speciale;
- modalità stabili e coerenti di partecipazione della famiglia affidataria alla definizione, all'attivazione e al monitoraggio del progetto di affidamento.

FAMIGLIE AFFIDATARIE

Raccomandazione Riconoscere il valore sociale, civile e politico dell'impegno di solidarietà delle famiglie affidatarie e le specifiche competenze educativo/relazionali, migliorabili, ma non surrogabili professionalmente, da sostenere e valorizzare.

AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 1 Gli affidatari:

- ricevono contributi economici svincolati dal reddito e beneficiano, per i bambini accolti, di facilitazioni per la fruizione di servizi sociali, sanitari, educativi;
- partecipano alle attività di formazione e sostegno (gruppi, colloqui, ecc.) predisposte dai servizi e dalle reti di famiglie affidatarie;
- dispongono, se necessario, di un sostegno specialistico professionale, individuale e collettivo, per la gestione delle dinamiche relazionali dell'affidamento familiare;
- possono fare domanda per ricevere l'assegno unico universale

AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 2 I figli delle coppie affidatarie, che hanno un ruolo importante nell'affidamento familiare, ricevono una preparazione adeguata e un ascolto specifico e, eventualmente, un supporto particolare secondo l'età.

ASSOCIAZIONI E RETI DI FAMIGLIE AFFIDATARIE

La legge n. 184/83, nell'affidare la titolarità della promozione e della gestione dell'affidamento familiare all'Ente Pubblico, prevede un preciso spazio di collaborazione tra questo, le reti e le associazioni familiari: gruppi di famiglie volontarie aggregate, caratterizzati dalla spinta all'accoglienza di bambino in difficoltà e al sostegno della famiglia che possono essere strutturate in varie forme.

Motivazione - Il Servizio pubblico può esercitare appieno le responsabilità collegate all'affidamento familiare attraverso una collaborazione attiva, intenzionale, continua e programmata con le reti di famiglie, l'associazionismo familiare e in generale il privato sociale presenti nel territorio; anch'essi chiamati a svolgere una funzione pubblica. L'appartenenza delle famiglie affidatarie a queste realtà va promossa, riconosciuta e valorizzata.

ATTORI ISTITUZIONALI

Lo sviluppo dello strumento dell'affidamento familiare necessita di alcune condizioni, che si determinano con l'apporto di diversi attori istituzionali: un'adeguata programmazione legata alla protezione, cura e tutela dei bambini, la presenza di operatori che possano dedicarsi con continuità alla promozione dell'affidamento familiare, alla formazione ed al sostegno dei bambini e delle famiglie, in un quadro più ampio di sviluppo delle risorse accoglienti.

Motivazione - L'interazione tra i diversi soggetti istituzionali è complessa ed articolata; tuttavia, l'assetto di governo del sistema dei servizi è ispirato da alcuni orientamenti fondamentali che afferiscono:

- alla centralità del bambino, soggetti titolari di diritti;
- alla valorizzazione della famiglia quale risorsa indispensabile per progettare e realizzare le risposte ai bisogni dei singoli componenti;
- alla valorizzazione della famiglia affidataria quale partner insostituibile;
- alla centralità degli Enti locali e delle Amministrazioni regionali e delle province autonome nella programmazione e realizzazione della rete dei servizi sociali, sanitari e socio-sanitari;
- all'individuazione di ambiti territoriali ottimali per l'esercizio dei servizi sociali;
- all'implementazione di sistemi di monitoraggio e verifica dello stato di attuazione delle politiche e delle azioni specifiche.

173/15 Diritto alla continuità degli affetti

206/21 e succ. 149/22 (Legge Cartabia)

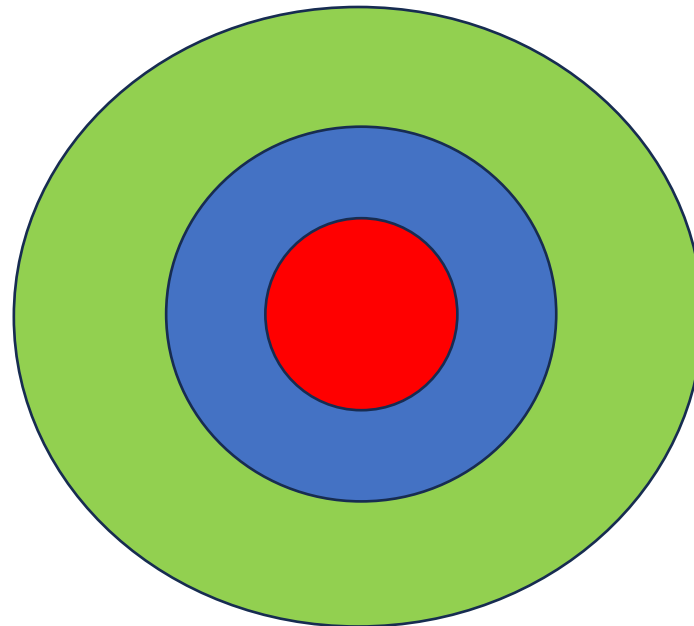
184/83 art. 44 adozione aperta

Stiamo andando incontro a nuove configurazioni familiari per le quali sarà necessario identificare e definire ruoli e funzioni

microsistema

macrosistema

mesosistema



CARATTERISTICHE DELL'AFFIDAMENTO FAMILIARE

Per il bambino è fondamentale il bisogno di appartenere a una famiglia che sia in grado di prendersi cura di lui in maniera positiva, cioè di accompagnarne lo sviluppo per garantirne il fondamentale benessere inteso quale situazione generale di soddisfazione dei bisogni materiali, fisici, affettivo-emotivi sociali e psicologici. Il benessere è il risultato di molteplici interazioni fra le relazioni genitoriali, familiari e sociali. Il soggetto principale del progetto di intervento, pertanto, è l'insieme di queste relazioni, piuttosto che il singolo bambino.

Motivazione - Non vi è una condizione intrinseca al bambino che sia di per sé garanzia di "affidabilità", ossia di successo nell'intervento dell'affidamento familiare: la combinazione "gravi problemi buoni esiti" è sempre possibile, come del resto quella "leggeri problemi cattivi esiti".

Raccomandazione Nel determinare la pertinenza dell'accoglienza di ogni bambino in affidamento familiare vanno sempre contestualmente valutate le condizioni che rendono possibile il buon esito della scelta, che sono per lo più riferite al processo di intervento e quindi garantite dal Progetto di Affidamento, cioè dall'insieme delle risorse messe a disposizione nel contesto di vita del bambino, e quindi dalla appropriatezza degli interventi. È stato dimostrato che una molteplicità di collocamenti esterni alla famiglia ha un impatto negativo sullo sviluppo del bambino, in maniera tanto più forte quanto più sono piccoli.

AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 1 Al fine di garantire soddisfazione ai fondamentali bisogni del bambino, si opera sin dall'inizio una valutazione globale e approfondita (assessment) della sua situazione, della sua famiglia, del suo ambiente sociale e delle relazioni fra questi mondi, in termini sia di criticità cui far fronte sia di risorse da attivare.

AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 2 La valutazione sulla condizione del bambino e della sua famiglia viene realizzata dagli operatori dei servizi utilizzando gli strumenti professionali specifici, in una logica multidisciplinare.

AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 3 Dalla valutazione prende corpo il progetto di intervento, costituito da un insieme di azioni appropriate, coerente alla valutazione, rispettose dei tempi di vita del bambino, che perseguono obiettivi realistici e valutabili in termini di esito.

CONDIZIONI PER IL BUON ESITO DELL'AFFIDAMENTO FAMILIARE

Motivazione - Il significato di "buon esito" di un intervento di affidamento familiare si rileva quando, alla conclusione dell'esperienza, **il bambino viva in un ambiente relazionale più capace del precedente di rispondere ai suoi bisogni di sviluppo, in una situazione di maggiore sicurezza e ben essere complessivo e in un contesto più stabile.**

Raccomandazione Garantire al bambino le condizioni per il suo pieno sviluppo e una crescita equilibrata.
AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 1 L'insieme degli attori coinvolti nel progetto vigila sul fatto che il bambino **riesca a costruire una relazione significativa, in cui costruire fiducia e sicurezza affettiva, con almeno un adulto di riferimento, possibilmente all'interno della famiglia affidataria.**

AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 2 L'insieme degli attori coinvolti crea le opportune occasioni per il bambino di crescere dentro una ricca rete di relazioni sociali fra pari e con altri adulti che garantisca la soddisfazione del bisogno di vivere le esperienze affettive, sociali, culturali, educative e ricreative adeguate all'età.

Raccomandazione Garantire al bambino un progetto appropriato rispetto ai bisogni reali suoi e della sua famiglia

AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 1 **È assicurata una prospettiva unitaria e professionale di gestione complessiva del progetto che richiede che non vi siano tanti progetti quanti sono gli attori che entrano in gioco e di saper lavorare superando i confini delle diverse professionalità e dei diversi servizi coinvolti.**

Raccomandazione **Garantire al bambino e alla sua famiglia la possibilità di essere parte attiva in tutte le fasi del progetto.**

AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 1 Il bambino è costantemente informato, ascoltato, coinvolto nelle decisioni e discussioni che riguardano la sua vita e quella della sua famiglia.

AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 2 Gli operatori informano e ascoltano la famiglia per capire come il bambino e i genitori vedono i loro problemi e la loro vita, costruendo un partenariato attivo con entrambi.

Motivazione - Nel corso dell'affidamento familiare, a seconda delle situazioni, dei contesti, delle fasi del progetto di affidamento, si possono avere livelli diversi di riunificazione familiare e di senso di appartenenza. 'n ogni caso, occorre assicurare al bambino la possibilità di avere accesso al racconto sulla propria storia, sul senso e le ragioni del proprio vivere in un'altra famiglia, che lo aiuti a costruirsi una rappresentazione positiva basata su una trama di senso fra i differenti eventi e soggetti che hanno preso parte alla sua storia passata.

Raccomandazione Garantire al bambino il mantenimento dei legami con la propria famiglia e del sentimento della piena appartenenza ad essa soprattutto durante il periodo in cui è allontanato.

AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 1 Gli adulti di riferimento del bambino costruiscono con lui, a poco a poco, una narrazione veritiera e sensata, alla portata dell'età e delle possibilità di comprensione del bambino, rispetto alla sua famiglia e alle difficoltà vissute dai genitori che hanno dato origine alla separazione e al conseguente affidamento familiare.

Motivazione - L'allontanamento e l'affidamento familiare nell'età della preadolescenza e dell'adolescenza deve rispondere a bisogni specifici in cui il disagio e la fatica di vivere si esprimono in un continuum tra comportamenti oppositivi e trasgressivi da una parte e manifestazioni sintomatiche di chiusura, depressione, sofferenze che usano il corpo dall'altra. Queste età pongono particolari problemi, che hanno bisogno di risposte adeguate e personalizzate, ai servizi sociali e sanitari, alla scuola, alla magistratura, alla famiglia affidataria e alla società tutta.

Raccomandazione Garantire al preadolescente e all'adolescente l'opportunità di vivere l'affidamento familiare in un contesto sociale di ascolto rispettoso e positivo e di risposte coerenti e propositive finalizzate a riconoscere le potenzialità di ognuno.

AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 1 Costruire una rete integrata di interventi in grado di offrire un ascolto autentico, profondamente identificato sia con le potenzialità e le risorse di ogni ragazzo e ragazza in affidamento che con le personali difficoltà evolutive.

AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 2 Accompagnare l'adolescente in affidamento familiare nella crescita della consapevolezza e dello sviluppo delle competenze di ruolo a partire dalle proprie attitudini e dai propri desideri.

AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 3 Cogliere e valorizzare le risorse affettive e relazionali, oltre i luoghi comuni sugli adolescenti, offrendo concrete opportunità, all'interno della famiglia affidataria e nel complessivo contesto sociale, per realizzazione di sé vivendo il presente e costruendo il proprio futuro anche a partire dall'esperienza di affidamento familiare.

QUAL'E' IL SUPREMO INTERESSE DEL MINORE

Essere accolto, accudito, sostenuto, educato

Bowlby (1988) teorizzava la tendenza dell'individuo a strutturare relazioni di attaccamento con le figure significative (in primis i genitori e successivamente con le figure che si occupano di lui) con la funzione di garantire al bambino l'autoregolazione emotiva al fine di abbassare lo stress per tornare ad uno stato di benessere. Tali legami favoriscono da parte del soggetto da parte del soggetto l'organizzazione di comportamenti finalizzati alla ricerca di contatto, vicinanza e protezione. Le esperienze di attaccamento determinano ciò che più di altro caratterizza le nostre rappresentazioni interne di noi stessi e del nostro stare in relazione con gli altri e con il mondo.

Quando il bisogno profondo viene soddisfatto, si getta le basi per una vita piena di relazioni soddisfacenti, sviluppo delle competenze evolutive, fiducia e autoregolazione e salute fisica

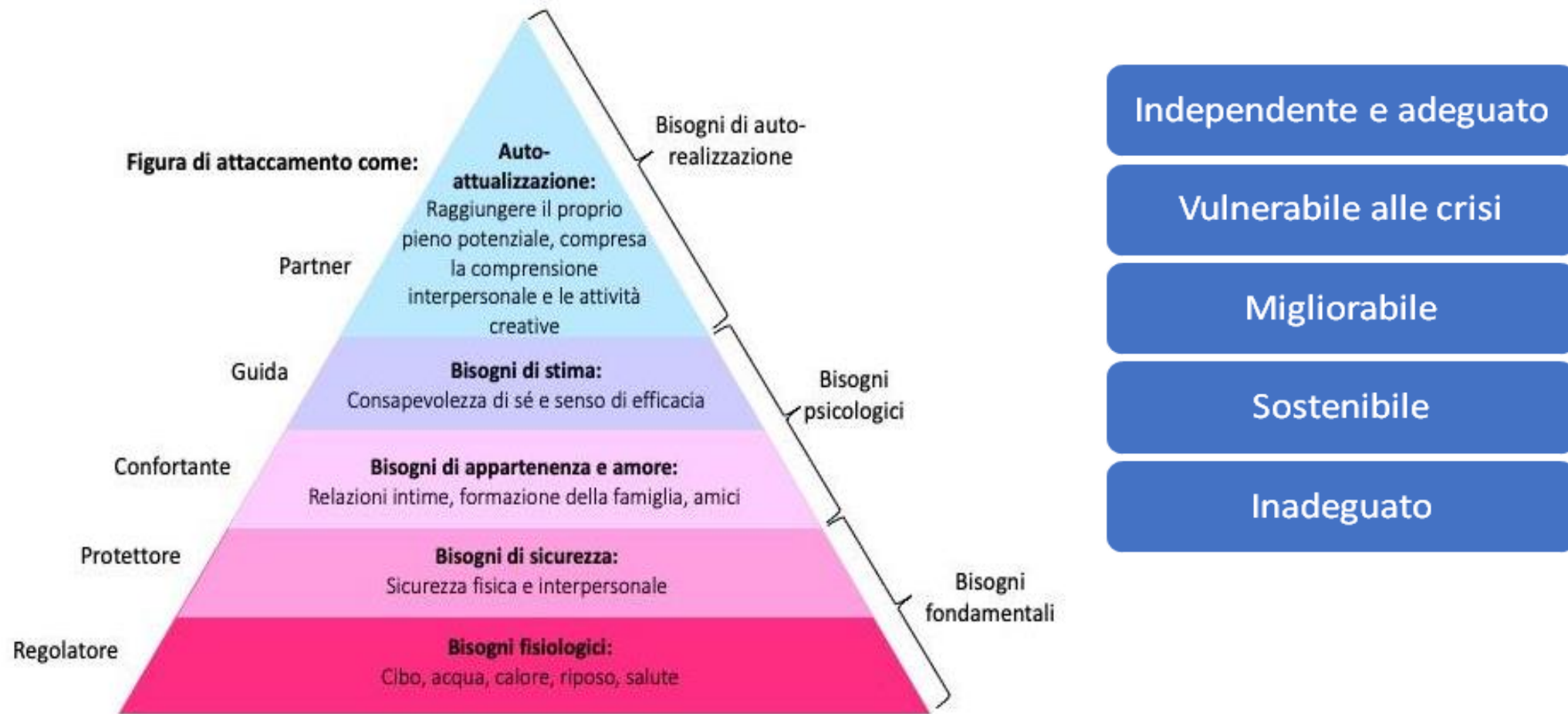
LA CURA NON PUO' ESSERE UNA CURA IN GENERALE MA SEMPRE E SOLO UNA CURA PARTICOLARE ED ESCLUSIVA

CURA RESPONSABILE: Fiducia, chiarezza comunicativa, ascolto, riparazione agli errori

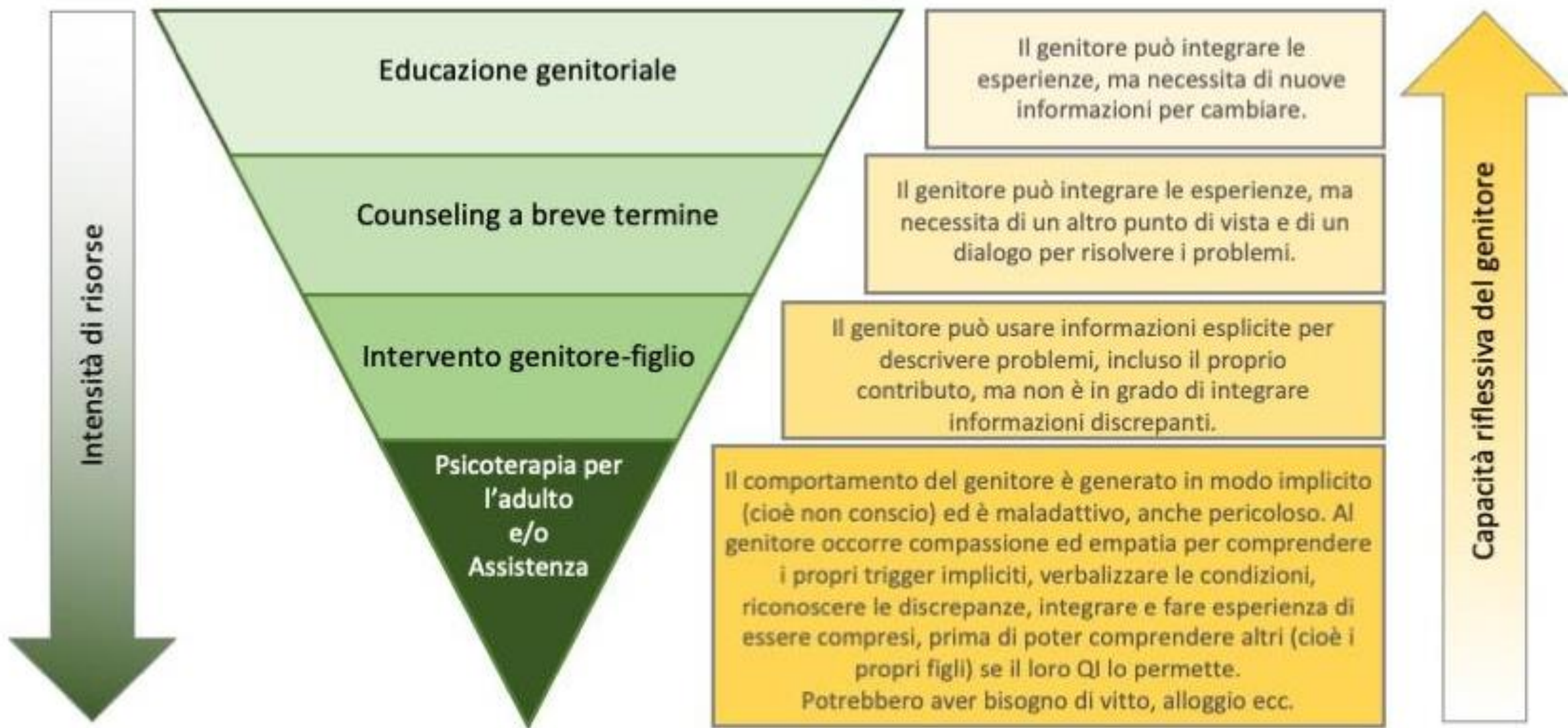
P.I.P.P.I



Gerarchia dei bisogni di Maslow



Formulazioni Funzionali di screening (P. Crittenden, A. Landini)



COSA SIGNIFICA EQUIPE MULTIDISCIPLINARE?

Una squadra di professionisti capaci di trovare le migliori soluzioni per le rispettive aree di bisogno della persona o della famiglia presa in carico (somma delle discipline). Può essere uno semplice scambio di dati e di informazioni



INTERDISCIPLINARE: tendente all'unificazione, tra le discipline c'è reciprocità, e le discipline si trasformano. Tra gli operatori vi è coordinamento e collaborazione; lavorano in compresenza ad un progetto comune. «Interdipendenza funzionale»



TRANSDISCIPLINARIETA': Il termine nasce nel 197° con Jean Piaget . La definizione indica un approccio che allo stesso tempo oltrepassa ed intreccia diverse discipline, passando per il rifiuto della frammentarietà della conoscenza, puntando invece ad una comprensione integrata ed unitaria del mondo